

► **Percorsi del cambiamento in psicoterapia sistemica. *Il caso dell'uomo che non c'era*** ◀

Il prezioso volume, edito da FrancoAngeli, di Sandro Montanari (PhD, psicologo, psicoterapeuta familiare, giudice onorario presso la Sezione minorenni della Corte di appello di Roma) incuriosisce il lettore sin da subito, a partire dal titolo, anzi dal sottotitolo.

Di primo acchito, *Il caso dell'uomo che non c'era* sembra infatti rimandare a quel filone di saggistica psichiatrica e psicologica sul “caso unico”. Quasi un filo rosso che dai resoconti neurofisiologici di Aleksandr Lurija di *Un mondo perduto e ritrovato* arriva alle descrizioni clinico-nosografiche di Oliver Sacks, passando per i casi clinici della prima psicoanalisi.

Ma il testo di Sandro Montanari non è (solo) un doveroso omaggio a quel filone di letteratura psicodinamica. Vi è sì, invero, la puntuale e interessante riproposizione di un percorso terapeutico che si sviluppa e si articola nel tempo e nello spazio, ma lo stesso si coniuga e procede in parallelo a un discorso complessivo sullo stato dell'arte della psicoterapia sistemica oggi, della cui cornice teorica e dei recenti sviluppi offre una esaustiva disamina.

Prezioso *vademecum* dell'approccio sistemico relazionale *in azione*, ricco di considerazioni e osservazioni dell'autore che vanno ben oltre quel processo di *ri-narrazione* della storia di vita su cui si fonda ogni percorso psicoterapico, *Percorsi del cambiamento in psicoterapia sistemica* risulta scorrevole come un romanzo e pagina dopo pagina (seduta dopo seduta) suscita nel lettore la voglia di cogliere l'evoluzione e la crescita del paziente-protagonista.

Nonostante la sua completezza, il saggio di Montanari non si pone come un testo esclusivamente per “addetti ai lavori”, tantomeno solo per quegli psicoterapeuti che operano all'interno del paradigma sistemico-relazionale, e ciò grazie all'uso di un registro espressivo universale, per la non comune abilità dell'autore di fondere insieme rigore scientifico e tensione narrativa, in un linguaggio sempre chiaro ed efficace.

Fondamentale diviene la conoscenza del contesto relazionale nel quale l'individuo si trova ad agire e reagire, nell'ambito di una moderna concezione sistemica che non accetta più la *dicotomia* tra persona come singolo agente in un mondo puramente di sfondo o parte inestricabile di un complesso intreccio in cui non si riconoscono limiti e confini. Ecco così che Roberto, il paziente-protagonista, si dipana nelle trame fa-

\* Dottorando in Diritto, Persona e Mercato presso l'Università di Torino.

miliari che lo declinano e lo imprigionano, in un continuo divenire. E come sempre avviene, il cambiamento di un elemento genera a cascata il mutamento dell'intero sistema di forze e contrappesi.

Nel corso della terapia Roberto arriva, così, a esperire nuove dinamiche relazionali all'interno della coppia coniugale e della coppia genitoriale, passando da un "gioco a somma zero" – che necessariamente prevede un *vincitore* e un *vinto* – a un nuovo assetto relazionale e comunicativo, in cui la percezione emotiva dell'altro, finalmente visibile, ridefinisce la relazione e i confini dell'individuo e della coppia, anche rispetto alle ingerenze delle famiglie d'origine.

In tutto il testo e nella trascrizione delle sedute emerge, inoltre, un uso creativo del linguaggio e della comunicazione tra paziente e terapeuta, spesso utilizzando un registro metaforico o ricorrendo a un garbato e facilitante senso dell'umorismo, sempre appropriato e mai fuori contesto, che contribuisce a sciogliere la tensione e fare emergere e delineare contenuti e vissuti profondi nel rapporto terapeutico.

La terapia evolve gradualmente verso una zona franca in cui non vi è più paura del conflitto che paralizza e condanna alla reiterazione di antichi e consolidati percorsi, ma, come nell'antica arte del *kintsugi*, la capacità del terapeuta di dare forma alle ferite dell'anima per valorizzarle e non negarle, in un cammino che sancisce la piena individuazione del paziente. Ecco così che costui scopre di essere *persona*, di avere un volto, nel passaggio più evocativo dell'intero saggio, *essere* ed *esserci* con tutto se stesso.

È importante sottolineare, poi, l'evoluzione delle dinamiche insidiose all'interno della famiglia nucleare, che vedevano la piccola figlia della coppia chiamata a schierarsi, in un processo di continua triangolazione patogena, ora con l'uno ora con l'altro genitore, con il rischio di serie conseguenze a livello evolutivo; processo che viene progressivamente eroso e disinnescato mano mano che avanza il processo di individuazione.

E tuttavia, come accade nella vita, ricca di colpi di scena e di improvvisi ribaltamenti di prospettiva, il finale lascia l'amaro in bocca, non per gli esiti della terapia, ma per l'ineluttabilità delle leggi stesse dell'esistenza. L'inatteso finale stravolge e ricomponde le pagine della memoria dello stesso terapeuta, che si ritrova ad accarezzare un gatto, simbolicamente rappresentante il contatto con le proprie emozioni profonde, a significare che, nonostante tutto, il senso delle nostre azioni permane, "come una preghiera in un filo di luce", per usare le parole dell'amico Montanari.

Enrico Iraso\*

► **Francesco Campobello, *La "rivoluzione copernicana" dell'adozione. L'impegno di Bianca Guidetti Serra per la tutela dei minori abbandonati*, Giappichelli, Torino 2019** ◀

Giovane ricercatore in Storia del diritto italiano e, soprattutto, archivista impegnato nel riordino e nell'inventario dell'archivio personale e professionale dell'avvocata

\* Psicologo e psicoterapeuta, Giudice onorario presso il Tribunale per i minorenni di Roma e Mediatore familiare. enrico.iraso@tin.it